



col maior

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A.N.A. "Gen. PIETRO ZAGLIO" di SALCE (Belluno)
★ BIMENSILE ★

- Cronaca -

FESTA DEL TRICOLORE

Gemellaggio Sedico-S.Zenone degli Ezzelini

Sedico e Villa Patt hanno vissuto in una festa di colori e di sole la "due giorni tricolore", con un concorso insperato di alpini e di gente, in un susseguirsi continuo di cerimonie e di incontri.

La popolazione - che aveva condiviso e sofferto i giorni di preparazione assieme agli organizzatori che per mesi hanno voluto preparare le cose bene e in grande - ha gioito perchè i suoi alpini hanno avuto la meritata ricompensa e soddisfazione di una piena riuscita della festa.

La preparazione era stata meticolosa, direi pignolesca e si era cercato di prevedere tutto ed il bel tempo, finalmente, ha aiutato non poco.

In una festa - diceva uno fra la folla - quando c'è il sole, tutto va per il suo verso e se per caso piove tutto va a farsi benedire...

LA PREPARAZIONE

Tutto era partito ancora nel primo autunno del 1982, quando il Gruppo di Sedico-Bribano-Roe, nella persona del Capo Gruppo Danilo Pellizzari, fece presente al Consiglio di Presidenza della Sezione di Belluno che quel Gruppo nell'estate (luglio) del 1983 intendeva restituire il gesto di gemellaggio con il Gruppo di San Zenone degli Ezzelini in provincia di Treviso, ma appartenente alla Sezione A.N.A. di Bassano del Grappa.

La semplice restituzione di un atto di amicizia e di cortesia era poca cosa e la Sezione fece presente che si doveva dare un contenuto morale e significativo alla cerimonia. Nacque così la FESTA DEL TRICOLORE che assurgeva a ruolo di raduno sezionale.

E per mesi fu tutto un sorgere di idee, di proposte, di iniziative che in parte si dovettero sfrondare per non mettere troppa carne al fuoco. E furono anche mesi di intoppi, di contrattempi, di entusiasmi e di delusioni, fino all'ultimo giorno.

Trovammo nel Comune di Sedico, sia nella persona del Sindaco Sergio De Cian, sia nella Giunta piena adesione, concorso e disponibilità.

La Brigata Alpina Cadore ed i suoi Ufficiali superiori non furono da meno, anzi si fecero in quattro per venirci incontro e per soddisfare le nostre richieste e quelle del Comune di Sedico.

Un grazie sentito e viva riconoscenza da parte degli organizzatori e collaboratori.

GLI INCONTRI DI SABATO

La "due giorni" è quindi cominciata il sabato pomeriggio con l'incontro delle delegazioni estere di ex combattenti di Austria, di Germania ed ufficiali della Fase di Verona (NATO).

Il presidente ed il vice presidente alsaziani di una organizzazione patriottico-culturale austriaca, il giovane Wolfgang della Germania Federale, un tenente colonnello greco (dal cognome tutto inverigolato), il ten.col.Valdez dell'aeronautica degli Stati Uniti e il ten.col. Colaprisco di artiglieria montagna.

Il pomeriggio del sabato e l'incontro con queste delegazioni estere è stato magistralmente orchestrato e diretto dall'amico degli alpini Amos Rossi.

L'incontro ufficiale con la civica amministrazione del Comune di Sedico è avvenuto al Palazzo dei Servizi nella sala delle riunioni. C'erano ben quattro interpreti che dovevano far da tramite e traduttori, ma un paio di volte ha dovuto intervenire Rossi per sbrogliare la matassa.

Il conduttore dell'incontro - Amos Rossi - ha affermato e ribadito che chi si conosce e si stima non si combatte e che di fronte alla morte non si fanno distinzioni di amici o nemici.

Il Sindaco di Sedico, Sergio De Cian, dopo aver elogiato i valori morali cui si ispirano gli Alpini e la lodevole iniziativa di unire ad essi gli ex combattenti di altre nazioni vicine e gli ufficiali superiori della NATO, in un abbraccio di fraternità e di amicizia al di sopra di tutte le frontiere, dei nazionalismi e di contrapposti sentimenti, ha portato a tutti i presenti il saluto della civica amministrazione e della cittadinanza.

Il presidente della Radetzki-bund di Klagenfurt, Bretterbaumer, a nome anche degli amici Lechner e Lacner, ha ringraziato e si è augurato che la gioventù di oggi non abbia a soffrire quello che hanno sofferto e patito gli ex combattenti.

Era anche presente il comm. Totolo, presidente della Federazione combattenti e reduci di Verona, al quale è stata assegnata la "medaglia d'alloro della pace".

La comitiva si è recata poi al tempietto di San Pietro per un doveroso omaggio. Ricordiamo che la chiesetta, restaurata dagli alpini di Sedico, è dedicata a tutti i Caduti.

Si è quindi proseguito per la visita agli impianti sportivi del Comune, veramente interessanti e importanti e quindi si è raggiunta Villa Patt, tirata a lustro ed imbandierata.

Attendeva il corteo di autorità e amici alpini il Corpo Musicale del Comune di Sedico che ha intrattenuto gli ospiti con applauditi pezzi del proprio repertorio negli intervalli dell'incontro fra il locale Gruppo alpini e le delegazioni estere.

Gli alpini di Sedico-Bribano-Roe hanno voluto fare le cose in grande con un cesto omaggio di prodotti locali alle delegazioni e autorità.

Rappresentavano l'A.N.A. il vice presidente nazionale cav. Roberto Prata, alla sua prima uscita ufficiale, il consigliere nazionale comm. Bruno Zanetti, il presidente della Sezione di Belluno comm. Rodolfo Mussoi, con il vice presidente Dell'Eva, oltre al Capo Gruppo Danilo Pellizzari, con il consiglio direttivo al completo.

Alla sera su un apposito palco allestito in uno dei cortili della villa hanno intrattenuto gli ospiti il Coro Monti del Sole e Zumellese. La loro esibizione, sia perchè in un salone affollato, sia perchè di fuori la gente faceva festa al chiosco delle mescite, non è stato gustato, come la bravura dei coristi avrebbe meritato. Fuori sciabolavano nel buio della notte le fotoelettriche tricolori della "Cadore".

LE TRE CERIMONIE DI DOMENICA

La domenica si è celebrata la vera e propria festa alpina e del Tricolore, articolata in tre distinte cerimonie.

La prima davanti al pennone nel cortile delle ex scuole elementari, fatto erigere per l'occasione dall'Amministrazione comunale di Sedico. La benedizione della nuova bandiera è stata impartita da don Piero Bez, parroco del luogo, madrina Valentina Mainardis, madrina anche del Gruppo. La fanfara di Sedico ha accompagnato il rito con le note dell'Inno di Mameli.

Sulla base del pennone portabandiera è stata posta la seguente targa marmorea: "Gli Alpini di Sedico - ricordano con lo sventolio del Tricolore - quanti, Alpini e non - hanno dato se stessi alla Patria".

Il corteo si è mosso poi (rappresentate le Sezioni A.N.A. di Belluno, Feltre e Bassano, numerose quelle delle associazioni d'arma e volontarie dell'AIDO e dei Donatori di sangue, foltissimi i gagliardetti) per il secondo atto della mattinata: l'omaggio al monumento ai Caduti in guerra di Sedico.

Sono state deposte tre corone, al suono delle note del Piave: una del Gruppo di S. Zenone degli Ezzelini, una della Sezione di Belluno a nome di tutti gli alpini e la terza da parte delle delegazioni estere. Sempre la fanfara di Sedico ha poi magistralmente suonato il "Silenzio".

Il corteo si è quindi rimesso in movimento, ordinatamente, accompagnato dalle marce della Fanfara della Brigata Cadore, verso Villa Patt, per la terza cerimonia e cioè quella della Messa e dei discorsi ufficiali.

Prima del rito religioso, concelebrato dal Vescovo di Belluno e Feltre mons. Maffeo Ducoli e dai sacerdoti del Comune di Sedico, i due Capi gruppo gemellati - Carlo Pellizzari di S. Zenone e Danilo Pellizzari di Sedico, zio e nipote - si sono scambiati gli omaggi, un abbraccio e i due gagliardetti in segno di reciproca amicizia e fraternità associativa.

Il Sindaco di Sedico De Cian ha poi rivolto un indirizzo di saluto e di benvenuto alle autorità, al collega di S. Zenone ed a tutti i presenti augurando a tutti pace duratura fra i popoli. Ha risposto con appropriate espressioni il Sindaco del Comune trevigiano, Giannino Bellon.

Abbiamo notato fra i presenti - e mi scuso per qualche involontaria omissione - il Prefetto di Belluno Vitiello, il Parlamentare europeo prof. Colleselli (Capitano degli alpini), l'on. Gianfranco Orsini (alpino) il sen. Neri, il vice questore Tomassi, il vice comandante della Cadore Col. Bisignano, il ten.col. Volpe comandante il Batt. Logistico, un rappresentante del Gruppo Carabinieri, il consigliere nazionale A.N.A. Tisot, oltre al Vice presidente nazionale Prataciera, a Zanetti e Mussoi. Hanno accompagnato il rito religioso sempre il Corpo Musicale diretto dal maestro Carlin ed il Coro Monte Grappa di S. Zenone.

Dopo la Messa, mentre scendeva un acre fumo tricolore, il Presidente della Sezione Mussoi ha rivolto brevi parole di saluto ai convenuti ed ha presentato l'oratore ufficiale Prataciera.

A parte trascriviamo per i nostri lettori il testo integrale di quanto il vice presidente nazionale ha detto, illustrando tre concetti fondamentali che hanno dato un contenuto e sono stati alla base della festa alpina di Sedico: il tricolore, la libertà e la Patria.

Nel pomeriggio, all'interno di Villa Patt, si sono esibiti la Brigata Alpina Cadore nel suo ben noto carosello che ha entusiasmato i presenti e il Coro Monte Grappa di S. Zenone.

Più tardi c'è stato un lancio di paracadutisti della Sezione di Belluno, con dodici lanci liberi e una esibizione "canopi" a quattro che ha tenuto col fiato sospeso il folto pubblico presente.

NOTIZIE IN BREVE - Per l'organizzazione sono stati necessari 30/35 soci del Gruppo di Sedico ed alcuni di quello di Salce; 30 signore e signorine per la preparazione

di bandierine, il rancio e la mescita; grazie all'impareggiabile ed insostituibile organizzazione del Comitato manifestazioni "Sagra dei Per" di Bribano, è stato possibile in due ore distribuire 1200 pasti e tutti hanno potuto mangiare seduti; sono state adoperate 150 bandiere tricolori e molti chilometri di bandierine; il Comune di Sedico ha speso diversi milioni per accogliere nel migliore dei modi gli Alpini, con lavori già in programma, ma che sono stati fatti proprio per l'occasione; non abbiamo notizia del consumo delle bevande.

Mario Dell'Eva

FESTA DEL TRICOLORE

Il discorso ufficiale del Vice presidente nazionale
Roberto Pratavia

Festa inconsueta quella di oggi. Solennità nuova, nei colori della bandiera nazionale.

Inconsueta e nuova, perchè nasce dal desiderio di riscoprire quei sentimenti particolari che un lassismo non sempre disinteressato, ha fatto scendere nell'ordine dei valori morali del popolo italiano.

"La bandiera della Repubblica - dice la Costituzione - è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di uguali dimensioni..."

E' una definizione scarna, di arido sapore tecnico, che di certo non esprime l'insieme di sentimenti e di idealità che il concetto di bandiera suscita in ogni cittadino, concetto che è simbolo e compendio della nostra storia, della nostra cultura, della nostra stessa identità di popolo.

Queste bandiere che infiorano, rallegrano e, direi quasi, profumano questo luogo d'incontro, le sentiamo dentro perchè fanno parte di noi. Com'è parte di noi il sangue che ci scorre nelle vene, come sentiamo nostra la famiglia e tutto ciò che è più intimo.

IL TRICOLORE

L'aver voluto celebrare la "Festa del Tricolore", amici alpini, esprime compiutamente il vostro legittimo desiderio di rialimentare quegli ideali che l'impietoso ritmo del vivere moderno e l'accavallarsi dei continui affanni quotidiani, sembrano aver fatto dimenticare a molti italiani. Ecco il vero e giusto significato di questa "FESTA DEL TRICOLORE".

E basta poco, per risvegliare ciò che era solo assopito: uno sguardo a quei colori, un pensiero ai nostri antichi Padri, che hanno scritto nei secoli la storia della nostra Patria.

La Bandiera è un'immagine. Non un simbolo astratto, ma la figurazione di una realtà che, purchè lo si voglia, è possibile toccare con le nostre mani e vedere con i nostri occhi.

La bandiera è il simbolo dell'entità fisica della Nazione, delimitata da confini certi ed inviolabili, che abbiamo il dovere di considerare non come sbarramenti posti a divisione tra i popoli, ma anzi linee di unione, di contatto ed apertura tra genti di culture diverse, nel segno della più ampia libertà nazionale!

LA LIBERTA'

LIBERTA'! Ecco una parola il cui significato sta alla radice della vita stessa.

Per noi, libertà di essere italiani! Libertà di vivere nella nostra cultura! Per tutti, libertà di vivere in pace! Sì, perchè libertà significa soprattutto pace!

Rendiamoci conto che fino a quando un solo uomo sarà privato della sua libertà, finchè un solo popolo sarà soggetto ad una qualsiasi dittatura, sussisterà sempre il pericolo di una guerra.

E' la libertà nazionale il bene supremo da conservare. E' la tirannia il male da combattere.

Libertà dunque, in ogni parte del mondo, nella consapevolezza che ogni essere umano, bianco, giallo o nero che possa essere, è nato con il sacrosanto diritto di vivere in pace!

Libertà di pensiero, di azione, libertà di essere artefici della propria vita... ecco la legittima aspirazione di ogni uomo. E la Bandiera, il nostro Tricolore, simboleggia tutto questo!

Ed è ancora la Bandiera che idealizza la storia: non quella addomesticata alla convenienza del momento, ma quella vera, che parla non solo di conquiste e vittorie, ma anche di sconfitte, anche queste fanno parte di noi. Anzi sono proprio le esperienze negative e gli errori a consentirci di non offendere ed umiliare per ignavia, indifferenza o eccessi di nazionalismo, il vero ideale di Patria.

LA PATRIA

E abbiamo parlato di PATRIA! Una parola che sembra scomparsa dal comune frasario, come indicasse qualcosa di innaturale, di retorico e accesamente nazionalistico.

Demagogia vuota e sterile questa, come vacua ed infeconda è la vita dell'uomo, cresciuto in assenza degli ideali di Patria.

Ma cerchiamo di intenderci: che cos'è la Patria, se non una grande famiglia, con le necessità e i problemi che, ogni giorno, noi tutti ci troviamo a dover affrontare e risolvere in casa nostra.

La Patria non è un'astrazione inconsistente e retorica. Patria vuol dire noi stessi, Patria è il nostro lavoro, gli affetti più cari. Patria è la nostra storia, la cultura, le tradizioni della nostra gente.

Patria è questa stupenda natura, queste meravigliose montagne, Patria è la terra del camposanto che copre le spoglie venerate dei nostri genitori, è la loro memoria.

Cosa mai può essere più santo di questa Patria. Ecco perchè, come afferma la Costituzione, LA DIFESA DELLA PATRIA E' SACRO DOVERE DI OGNI CITTADINO!

GLI EROI QUOTIDIANI

Qualcuno, in vena di filosofie da salotto, ha detto: "beati i popoli che non hanno eroi..." Espressione illusoria e puerile! Sfortunatamente per noi, non è mai esistito un popolo che non abbia subito provocazioni e prepotenze.

Purtroppo la violenza fa parte della natura umana, indole che millenni di esperienze e la stessa morte di Cristo, non sono riusciti purtroppo a modificare. Non possiamo vivere e sperare nella pace, fingendo di ignorare queste realtà.

E poi, non sono eroi unicamente quelli caduti sui campi di battaglia, lo sono a pari merito quelli che, nelle vesti di tutori dell'ordine costituito, sono caduti e cadono sotto il piombo dell'eversione e della delinquenza organizzata. Sono eroi quelli che, malgrado tutte le difficoltà, lavorano instancabilmente, studiano e progrediscono nelle scienze e nella conoscenza, nell'intento di porre in opera magari un solo mattone, sulla grande costruzione che gli uomini migliori tentano di erigere fin dalla notte dei tempi, per il progresso dell'intera umanità.

INIZIATIVE DELL'A.N.A. E L'ESERCITO

Ma voi, amici alpini, queste cose le sapete, anzi, le dimostrate con il vostro modo di essere cittadini.

Lo dicono le tante attività associative che realizzate in riservato silenzio, sollecitati dalla consapevolezza che è molto più appagante donare che ricevere, certi che è nell'amore di Patria che vive la democrazia, che fiorisce la libertà, che ha un senso la vita!

Ma c'è ancora un punto da chiarire: è delittuoso affermare, come qualcuno dice, che "assolvere al sacro dovere di difendere la Patria" voglia dire volere la guerra.

L'Esercito italiano è, per volontà costituzionale, uno strumento difensivo. E' la serratura che ogni buon padre di famiglia mette alla porta di casa, per evitare che il primo male intenzionato possa entrarvi indisturbato.

Quanto all'assoluta spontaneità del nostro desiderio di pace, non consentiamo ad alcuno di strumentalizzare le nostre radicate convinzioni.

Uomini come voi, che vi adoperate con i fatti, non a parole, per il bene della collettività, che realizzate le più significative iniziative, che all'ombra del nostro Tricolore avete partecipato numerosi al lavoro volontario nei "Cantieri ANA" del Friuli e nel Mezzogiorno terremotato, voi che nel nome dei nostri Caduti donate ambulanze, reni artificiali e costose attrezzature a molti ospedali o che addirittura costruite stupendi luoghi di cura e soggiorno per handicappati, voi non potete che essere i più strenui e validi difensori della pace, purchè sia godibile nella più ampia libertà.

E se ciò non bastasse, molti di voi portano nelle carni il segno lacerante delle ferite, o nel cuore l'inconsolabile dolore per la morte di un padre, di un figlio, di un congiunto.

IMPEGNO PER LA PACE E LA LIBERTA'

Ecco, amici Alpini, dove nasce il vostro impegno per la pace.

Ma dovendo ammettere che non esiste popolo che non abbia subito provocazioni ed ingiustizie, vivendo consapevolmente i gravi problemi che minacciano la pace del nostro tempo, riconosciamo che la necessità di avere un Esercito capace di difendere la nostra libertà, è una conseguenza delle ingiustizie che perseguitano l'umanità e disonorano il genere umano.

Ed è proprio in difesa del diritto alla libertà che noi guardiamo fiduciosi alla Bandiera, simbolo delle più eccelse idealità di ogni popolo.

Imbandierando questi luoghi, amici alpini, avete vestito a festa la vostra casa, avete cantato un inno alla sacra memoria dei vostri Padri, traendo speranza dal passato che è fonte inesauribile di esperienze di vita.

Esporre il Tricolore al balcone di casa, o chinare il capo reverente alla sua presenza, non è un atto di sentimentalismo inutile, ma esprime il dovuto amore alla terra, alla famiglia, dichiara il vostro attaccamento al lavoro e fede in un avvenire migliore, dove libertà e democrazia siano finalmente una realtà per tutti gli uomini della terra.

Sempre in alto, dunque, il nostro Tricolore!

Giovanni Roberto PrataViera

Sedico, 3 luglio 1983

* * * * *

* * * * *

* * * * *

**RITROVATA LA BANDIERA DI GUERRA
DEL 3° REGGIMENTO ARTIGLIERIA ALPINA "JULIA"**

(Da "Il Gazzettino" di Mauro Gant)

Una storia lunga, densa di vicissitudini, di luci e di ombre, ma soprattutto animata da molti personaggi, alcuni dei quali di rilevanza storica, sui quali emergono dei protagonisti insoliti e, purtroppo, anche alcuni megalomani: elementi necessari per ricamare fantasie care a Melpomene e Talìa (1), se non fosse che la lunga storia è veramente conclusa da pochi giorni e che i protagonisti stanno nella cronaca corrente.

E' questa in sintesi la storia di una gloriosa bandiera, quella del 3° Reggimento artiglieria alpina della Julia e di uomini sopravvissuti ad una triste "campagna" naufragata nella steppa russa, a cui si aggiunge ora l'estrema volontà di un altro uomo cui la sorte aveva dato un regno mai goduto.

Sono circa quarant'anni di illazioni, di speranze, di testimonianze e chiacchiere da pochi soldi, durante i quali questo stendardo amato, difeso, recuperato ed onorato, simbolo appunto di una gloria e di storia, se ai nostri giorni fa arricciare il naso a tanti giovani scettici, riesce ancora a suscitare sentimenti struggenti, sinceri e tanti ricordi incancellabili almeno ad altrettanti padri.

Uno di questi, classe 1912, reduce di Russia e di altre difficili campagne, sergente artigliere di quella Julia che è rimasta nel cuore di migliaia di italiani, si chiama Mosè e, convertendo la prassi storica che vuole il suo antico omonimo salvato dai pericoli del Nilo, è il salvatore "ufficiale" - così dicono i fatti e i libri - di quel glorioso stendardo.

Qui di esaurirebbe ogni corollario se, dopo il 17 gennaio 1943, quando presso Schelijakino il Mosè Candeago di Calalzo (ma originario di Castion di Belluno-n.d.r.) sotto un uragano di fuoco riesce a recuperare lo stendardo e la medaglia d'oro di cui si fregia, riportandola con i superstiti della Julia in Italia, se non la vedesse dileguare l'8 settembre sino a perderne definitivamente le tracce.

La "Storia delle Truppe Alpine" del gen. Faldella (pagg.144-45, terzo volume) ricorda come il comandante del Reggimento col. Boranga dopo l'8 settembre lo affidasse al parroco di Romanzacco per iniziare poi una "via crucis" nebulosa nel marzo 1944, prima per iniziativa del col. Gay che lo affidò all'arch. Maroni, sovrintendente al Vittoriale di Gargnano, poi scomparendo misteriosamente.

Questo per 38 anni è stato il grande cruccio di Candeago e di tanti suoi amici alpini del Terzo, dal sottotenente Aldo Ferrazzi, giovane alfiere al rientro dalla Russia a Gorizia il 5 maggio 1943 con il col. Federico Moro, comandante oggi "andato avanti", al collega sergente maggiore Michele De Bernardo di Maniago con il quale scortava l'amato vessillo, a tanti altri.

Ora il cruccio ha lasciato il posto a tanta gioia e commozione: partendo da Cascals per la clinica svizzera dalla quale non ha più fatto ritorno, l'ex re Umberto di Savoia ha disposto che, dopo la sua morte, numerosi stendardi famosi che conservava gelosamente venissero restituiti dal col. Francesco Scoppola, al "Vittoriano" di Roma.

A cosa avvenuta, privatamente, si è riscontrato che assieme agli stendardi dei reggimenti Piemonte Reale, Cavalleggeri Saluzzi, Genova Cavalleria, Cavalleggeri Alessandria, 4° Fanteria di Piemonte, 54° e 208° Fanteria, 42° Fanteria Modena, 1° e 2° Granatieri di Sardegna, stava anche quello del 3° Reggimento Artiglieria Alpina Julia con le sue due medaglie d'oro.

A Udine, alla recente adunata dei "veci e bocia" il fatto ha centralizzato molte attenzioni e soprattutto fatto decantare quelle assurde polemiche che qualche uffi-

ziale fantasioso attizzava, confutando le testimonianze storiche del "salvataggio" e vantando unilaterali racconti.

Mosè, sergente maggiore della Julia, Presidente della Sezione Cadore del Nastro Azzurro, è anche uomo sanguigno e sensibile e una serie di lacrimucce se le è lasciate scappare: prima quando l'avv. Vittorio Trentini, presidente dell'A.N.A., scorto l'omone inconfondibile si è bloccato nella via principale per rincorrerlo, abbracciarlo e dargli la buona nuova; poi alla chiesa di San Giorgio, dove si riunirono tutti i reduci del Terzo, per ricordare con la messa i commilitoni scomparsi, quando padre Ferrari, Cappellano appunto del reggimento, prima di iniziare la celebrazione confermò ai presenti Candeago come protagonista e riferì del ritrovamento, ricordando come egli stesso incaricato dalle forze alleate presso il Vaticano, avesse per anni contribuito alla ricerca infruttuosamente.

"Gli amici, colleghi e ufficiali all'uscita di chiesa mi hanno fatto perdere la testa" - dice il buon Mosè.

E sembra confidarsi che non gli importa più se, dopo una proposta di medaglia d'oro al valor militare, dopo una consegna di medaglia d'argento, con tanto di motivazione avvenuta a firma del cap. Sgabardi, alla fine gli sia stata concessa solo quella di bronzo, a ricordo di quel 17 gennaio a Schelijakino.

Ora spera di rivedere la "sua" bandiera a Roma e ci pare proprio che non chieda molto.

Mauro Gant

(1) Melpomene: la cantatrice, musa della tragedia. Talia: musa della commedia.

* * * * *

C O S E D I C A S A N O S T R A

GIURAMENTO SOLENNE DELLE RECLUTE E CITTADINANZA ONORARIA DI BELLUNO ALLA BRIGATA ALPINA CADORE.

Il trentennale della costituzione della Brigata Alpina Cadore (1° luglio 1953) non poteva ovviamente passare sotto silenzio. Per l'occasione il generale Innecco (attuale comandante della Cadore) indisse il giuramento solenne delle reclute nello scenario meraviglioso della Piazza dei Martiri di Belluno.

Il Comune di Belluno, nella veste del Sindaco Mario Neri, decretò il conferimento della cittadinanza onoraria alla Brigata Cadore (primo reparto ad ottenere tale riconoscimento) per meriti civili - Vajont, alluvioni, terremoti, concorsi di mezzi e uomini per le necessità ed i servizi più disparati - acquisiti in questi trent'anni di vita vissuta non solo dentro alle caserme, ma più spesso a contatto con le nostre popolazioni di montagna e per l'educazione militare e civica dei nostri alpini.

E i bellunesi hanno vissuto un pomeriggio indimenticabile: la piazza addobbata "a festa", truppe schierate sull'attenti, sfilamento di mezzi meccanici e di uomini dei battaglioni Belluno, Feltre, Pieve di Cadore, Logistico e Gruppo Lanzo, Frece Tricolori, alte autorità civili e militari presenti che non enumeriamo nè citiamo essendo troppe e faremmo certamente delle omissioni.

La più alta autorità militare era il Gen. C.A. Luigi Poli, Comandante il IV Corpo d'Armata Alpino che nel suo discorso precisò che per lui la venuta ufficiale a Belluno non è stata altro che una "rimpatriata" avendo egli comandato, per due anni, il 6° Reggimento Artiglieria da montagna ed essendo poi da molti anni socio della Sezione nostra dell'ANA.

La massima autorità civile era rappresentata dal Sottosegretario alla Difesa on. Scovacricchi che passò in rassegna i reparti schierati delle reclute, accompagnato dal Gen. Poli, dal Gen. Innecco e dal Col. Bisignano comandante dello schieramento.

La nostra Sezione di Belluno - che nel 1947 con l'allora Commissario Giuseppe Rodolfo Mussoi si rese promotrice della costituzione del 7° Alpini - ha fatto esporre, fra l'altro, uno striscione del seguente testo: "Alla Brigata Alpina Cadore, cittadino onorario, le affettuose felicitazioni della Sezione Alpini di Belluno".

Erano anche presenti le Sezioni di Feltre, Cadore, Asiago, Marostica, Bassano, Trento e ... spero di averle enumerate tutte, in quanto non ero presente alla cerimonia.

RIUNIONE DEI CAPI GRUPPO - I componenti il Consiglio direttivo, i Capi Gruppo ed i Segretari della Sezione sono stati convocati presso il Centro Giovanni XXIII per trattare un nutrito ordine del giorno.

Il primo e più importante punto prevedeva l'illustrazione e la discussione dell'adesione al Centro italiano di solidarietà (Ce.I.S.) per il recupero dei tossicodipendenti da alcool e da droga. La Sezione ha infatti dato la propria disponibilità al Comitato promotore e figura fra i soci fondatori del Ce.I.S..

La trattazione è stata fatta con ampia disamina da don Giletto De Bortoli, animatore dell'istituzione che ha esaminato i pericoli e le conseguenze delle tossicodipendenze da alcool e da droga. Egli ha inoltre precisato in che maniera il Centro si propone il recupero dei giovani che intendono uscire dal "giro" accompagnando l'illustrazione verbale con idonee diapositive.

L'assemblea ha all'unanimità approvato l'operato del Consiglio di presidenza della Sezione e dato la sua solidarietà per l'azione futura.

In merito alla solenne cerimonia del giuramento delle reclute e del conferimento della cittadinanza onoraria di Belluno alla brigata Alpina Cadore, nel trentennale della sua costituzione, così ha scritto il generale Domenico Innecco al nostro Presidente Mussoi.

"La Brigata Cadore ha sempre saputo di poter contare sugli alpini in congedo bellunesi.

"Dimostrazione di tale affermazione è stata la generosa ed intelligente collaborazione prestata alla Brigata in occasione della organizzazione della cerimonia svoltasi in Piazza dei Martiri a Belluno il giorno 11 u.s.

"Il pieno successo della manifestazione, la massiccia partecipazione di sezioni e gruppi alpini, con i loro labari e gagliardetti, l'abbellimento delle vie cittadine e della Piazza dei Martiri con coloratissimi striscioni inneggianti agli alpini, è il frutto del Tuo personale entusiasmo e del costante impegno che, cosa rara, riesci a trasmettere anche ai Tuoi validissimi collaboratori.

Cordiali saluti.

Vi trascriviamo il testo della lettera che ha inviato, sempre al nostro presidente Mussoi Padre Pio Battaglia, parroco della Missione Cattolica Italiana di Maracay, al quale la Sezione di Belluno ha fatto dono di una campana, col concorso generoso di mons. Giacomo Viezzer.

"Non ho parole per ringraziarla del dono che ci ha fatto pervenire.

Che artistica campana! Che timbro squillante!

Veramente siamo rimasti tutti entusiasti. Gli Alpini sono così: quello che si propongono lo compiono sempre con molto gusto e generosità.

Purtroppo non posso inviarvi per ora la fotografia della chiesetta con la campana già installata, come sarebbe mio desiderio. Ma una volta ultimati i lavori, ve la farò pervenire.

Vi ringrazio di cuore. Vi auguro ogni bene e prosperità. Che il Signore vi benedica.

Con stima e affetto alpino. "

ELEZIONI - Il socio del Gruppo di Salce Aldo Cadorin è stato eletto consigliere comunale di Belluno nelle liste del PSDI con larghissimo suffragio di voti.

Gli facciamo i nostri più vivi complimenti, certi che si metterà con entusiasmo e buona volontà alpina al lavoro per la risoluzione dei tanti problemi civici che assillano il Comune capoluogo, ma in particolare si adopererà per risolvere quelli che interessano in modo particolare la nostra zona di Salce, esempio il campo sportivo che attende da anni una soluzione e per il quale anche in passato Aldo si è interessato.

Anche l'ex Capo Gruppo di Cavarzano Giovanni Fontana ha ottenuto le più belle soddisfazioni dalla tornata elettorale ed è risultato il terzo eletto nelle liste della DC. Già nella passata legislatura Fontana ha dato dimostrazione delle sue capacità e della sua dedizione alla causa pubblica, riscuotendo consensi dagli amministrati e dagli amministratori.

Complimenti ed auguri di buon e proficuo lavoro.

OBLAZIONI PER COL MAOR: Consiglieri Gruppo "33" di Mas Peron, Riccardo Varni, Francesco Burigo, Berto Case in memoria di Paolo Case e Silvio Dell'Eva, Consiglieri Gruppo "33", Aldo De Barba, Lelio Castagna, Aldo Groner, Don Arnaldo Sovilla, Guido Santomaso, Bepi Sillo, Gruppo di Trichiana, N.N., Gruppo di Vallada.

Col Maor - Giugno 1983 (n. 3/XX)

Responsabile: Mario Dell'Eva